

# Sanità, «un Paese senza difese»

*La durissima accusa della Corte dei Conti: «Privilegiati i grandi ospedali, la popolazione lasciata sola»  
Frenata dei contagi: 6 Regioni senza nuovi casi, 11 senza morti. Resta solo il "nodo" della Lombardia*

VIVIANA DALOISO

**L'**analisi è spietata, ma quanto mai ficcante all'indomani dell'allarme lanciato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro sulla seconda ondata dell'epidemia di coronavirus, che quasi certamente colpirà l'Italia in autunno. C'è tempo (non troppo, a dire il vero) perché l'Italia si prepari, ma per farlo bisogna cominciare da una riorganizzazione radicale del Sistema sanitario. A partire dal *vulnus* reso evidente negli ultimi tre mesi dal Covid, e che ieri la Corte dei Conti ha voluto descrivere con parole durissime nel suo rapporto sul coordinamento della finanza pubblica per il 2020.

La crisi, spiegano i magistrati contabili, ha messo in luce i rischi insiti nel ritardo con cui ci si è mossi per rafforzare le strutture territoriali, a fronte del forte sforzo per il recupero di più elevati livelli di efficienza e di utilizzo appropriato delle strutture di ricovero. Occhi puntati sui grandi ospedali, dunque, negli ultimi anni. Ovunque. A discapito di tutto il resto. Così «se aveva sicuramente una sua giustificazione a tutela della salute dei cittadini la concentrazione delle cure ospedaliere in grandi strutture specializzate riducendo quelle minori che, per numero di casi e per disponibilità di tecnologie, non garantivano adeguati risultati di cura – denuncia la Corte –, la mancanza di un efficace sistema di assistenza sul territorio ha lasciato la popolazione senza protezioni adeguate». E «se fino ad ora tali carenze si erano scaricate non senza problemi sulle famiglie, contando sulle risorse economiche private e su una assistenza spesso basata

su manodopera con bassa qualificazione sociosanitaria (badanti), finendo per incidere sul particolare individuale, esse hanno finito per rappresentare una debolezza anche dal punto di vista della difesa complessiva del sistema quando si è presentata una sfida nuova e sconosciuta». Cioè quando, come uno tsunami, sul nostro Paese si è abbattuto il Covid. Portandosi via, spesso lasciati a casa o fuori dalle terapie intensive stracolme di quegli stessi grandi ospedali, oltre 33mila italiani. Ecco perché, spiega chiaramente la Corte, è «sempre più evidente che una adeguata rete di assistenza sul territo-

**Il divario tra i numeri del territorio più colpito e il resto del Paese è ormai incolmabile: ieri 221 nuovi positivi sui 416 totali. E ben 68 le vittime in 24 ore**

rio non è solo una questione di civiltà a fronte delle difficoltà del singolo e delle persone con disabilità e cronicità, ma rappresenta l'unico strumento di difesa per affrontare e contenere con rapidità fenomeni come la pandemia. Un punto da cui ripartire peraltro ben chiaro anche al governo, che nel decreto Rilancio ha destinato 3 miliardi di euro alla sanità, di cui oltre un miliardo e mezzo al solo potenziamento dell'assistenza territoriale. A cui, secondo la Corte, va aggiunto un ripensamento generale della professione medica (vista la fuga, negli ultimi 8 anni, di ben 9mila camici bianchi all'estero). Nell'attesa dell'invocata "rivoluzione",

per ora è l'epidemia a fare la sua parte. Evidenziando un'altra vertiginosa frenata da Nord a Sud, ieri, con ben 6 Regioni a zero contagi e quasi tutte le altre sotto i 30. Restano fuori il Piemonte (82 tamponi positivi in 24 ore) e la Lombardia, per cui il divario col resto del Paese ormai è un vero e proprio abisso: 221, qui, i nuovi casi registrati in un giorno. Dieci volte tanto quelli dell'Emilia Romagna, tanto per fare un raffronto con un'altra Regione che ha pagato carissimo il conto dell'epidemia (e che ieri s'è fermata a 20). Pesante anche il bilancio dei morti, nel territorio più colpito d'Italia, dove nelle ultime 24 ore si sono contate ben 68 vittime: un picco che praticamente da solo ha fatto schizzare il numero nazionale a 111, visto che in 11 Regioni non si sono verificati decessi. E per cui resta impossibile tentare analisi visto che – al netto delle note polemiche degli ultimi giorni con la Fondazione **Gimbe** – Palazzo Lombardia continua a non fornire dati sufficientemente completi né sulla localizzazione dei decessi, né sull'età e sulle condizioni dei pazienti. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus in Italia, in ogni caso, è ora di 232.664: tra loro 155.633 sono guarite, con un aumento in 24 ore di 2.789. Un boom che ha fatto crollare ulteriormente il numero dei malati, cioè degli "attualmente positivi", a 43.691, di cui poco più di 6.500 ricoverati. L'emergenza è alle spalle.

**Grandi ospedali specializzati a discapito dell'assistenza sul territorio: ecco l'errore che secondo i magistrati contabili ha portato all'emergenza sanitaria. «Ora investimenti»**

## L'indice Rt e la sua curva

L'indice Rt (erre con t) rappresenta il numero medio di infezioni prodotte da ciascun individuo infetto dopo l'applicazione delle misure di contenimento dell'epidemia: al momento è sotto l'1 in tutte le Regioni. Si differenzia dall'R0 (erre con zero) che è l'indice di contagiosità generale, ovvero la media di infezioni generate da un individuo infetto in una popolazione che non è mai venuta a contatto con il nuovo agente patogeno. Nel caso del Sars-Cov-2 quest'ultimo è, in media, di 2,5 casi.



Peso: 39%

## Posti letto e terapie intensive

La valutazione del rischio epidemiologico comprende anche altri indicatori. Tra questi, un altro parametro decisivo per valutare le singole situazioni dei territori è la disponibilità di posti letto in terapia intensiva. In questo caso, il livello di guardia riflette il carico dei servizi sanitari, per il quale è fissata la soglia massima del 40%: la situazione è ritenuta sotto controllo quando la percentuale di posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva per pazienti con Covid-19 non supera il valore indicato, per cui l'allerta scatta al di sopra di questo tetto.

## Le tre T della Fase 2

Testare, tracciare e trattare. È la strategia delle tre "T" in grado di affrontare con sicurezza la Fase 2 del dopo lockdown. Uso di tamponi, quindi, per chi è stato in contatto con positivi, tracciare i contatti dei positivi per risalire a potenziali persone a rischio e capacità di trattare i malati.



Peso:39%